

Il compagno Ingrao dimostra l'illegalità del monopolio clericale sulla RAI-T.V.

Nella campagna elettorale la radio deve essere a disposizione di tutti - L'arrembaggio d.c. ai posti di direzione - Informazioni e commenti tendenziosi e parziali

denza, come garanzia per il mutuo, l'ipoteca su dieci immobili dell'Enal. Il 20 luglio la nuova « pratica » venne portata davanti al consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza. Il quale pose all'incirca di Fanfani tre condizioni per poter combinare l'affare: 1) accertamento della validità giuridica della garanzia, vale a dire il potere di Valente di ipotecare i beni affidati alle sue cure; 2) accertamento della commerciabilità degli immobili proposti per l'ipoteca; 3) blocco del mutuo in mancanza di precise autorizzazioni da parte del ministro del Tesoro.

Il 15 ottobre il ministero del Tesoro emise il decreto per la concessione del mutuo, che venne passato alla Corte dei conti la quale lo registrò con riserva, esprimendo forti perplessità sull'affare e in particolare sulla commerciabilità degli immobili proposti per l'ipoteca (tra i quali vi erano gli immobili del Foro Italoico di Roma). Il 2 novembre il consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza, allarmato per il parere inoppugnabilmente sfavorevole emesso dalla Corte dei conti, chiese alla presidenza del Consiglio una precisazione circa la commerciabilità dei beni dell'Enal. La presidenza del Consiglio non rispose. Solo alla fine di novembre, cedendo alle pressioni dello stesso Valente e del suo sottosegretario, con una lettera indirizzata al commissario dell'Enal e della Gioventù italiana, la presidenza del Consiglio fece conoscere il suo parere e autorizzò l'ipoteca su cinque soli immobili, uno ad Ascoli, uno a Torino, uno a Catania e due a Forlì.

Valente aveva prevenuto, però, la presidenza del Consiglio e l'11 novembre egli provvedeva di sua iniziativa a trasferire su tutti i beni dell'Enal spendendo per questo atto 40 milioni di lire di spesa di concessione governativa.

L'8 gennaio, impressionato dallo spericolato modo di agire di Valente, il consiglio di amministrazione passò all'avvocatura dello Stato la lettera della presidenza del Consiglio indirizzata al commissario dell'Enal e che quest'aveva passato al ministero del Tesoro. L'avvocatura dello Stato diede una lettera priva di qualsiasi valore e chiese un preciso nulla-osta a Zoli. Zoli aderì alla richiesta.

Gli Istituti di previdenza, messi a tacere dall'intervento della presidenza del Consiglio, emisero allora un mandato di 600 milioni a favore di Valente (corrispondente alla metà del valore dei cinque immobili su cui la presidenza aveva firmato un nulla-osta per l'ipoteca). Il pagamento di esso fu bloccato da un intervento della Corte dei conti che, prima di approvarlo, chiese ulteriori chiarimenti alla presidenza del Consiglio. Poiché i chiarimenti non giunsero, il consiglio di amministrazione ricevette l'ordine di bloccare tutta la pratica.

600 milioni sarebbero occorsi a Valente per pagare un debito di 240 milioni con la Banca del Fucino e un altro di 360 milioni con la Banca nazionale del lavoro. Secondo quanto è emerso nel corso della riunione, sembra che quest'ultimo debito in effetti fosse soltanto di 318 milioni, in quanto la banca sarebbe giunta ad una determinazione di abbondare 44 milioni a favore del commissario dell'Enal. Il commissario dell'Enal offriva a se stesso come contropartita per l'ipoteca sui beni dell'Enal.

Terminata la relazione del dottor Ciancimino, hanno preso la parola diversi membri della commissione, tra i quali il presidente della Corte dei conti, dott. Davino, e il senatore Spezzano. Il presidente ha espresso la sua meraviglia per il fatto che dirigenti degli Istituti di previdenza e quindi anche il ministro Medici, che presiede il consiglio di amministrazione degli Istituti stessi non abbiano cercato di indagare sulle vere finalità che si propongono con l'operazione di mutuo. La « riorganizzazione » dell'Enal invocata come scopo, nasconde infatti il disegno di finanziare l'Enalotto. Il compagno Spezzano, richiamandosi all'articolo 141 del Codice civile, ha sostenuto la nullità dell'ipoteca (in quanto nessuno può garantire per un altro se non si ha un interesse giuridico) ed ha rimarcato l'immorale posizione in cui il Valente si è posto, chiedendo l'immediato annullamento del mutuo.

La commissione parlamentare di controllo, accogliendo le tesi sostenute dai senatori comunista e dai rappresentanti della Corte dei conti, ha espresso un parere nettamente contrario alla conclusione dell'affare. Dopo aver rifiutato di autorizzare il mutuo, ha chiesto che si procedesse alla liquidazione dell'operazione e sulla convenienza di concedere un mutuo garantito dai beni dell'Enal, la commissione ha disposto che tutta la pratica venga riesaminata. La decisione è stata emessa in base agli elementi di giudizio emersi nel corso della discussione e agli elementi giuridici richiesti alla presidenza del Consiglio e alla Corte dei conti.

La Camera ha affrontato nel lungo pomeriggio di ieri un dibattito di grande attualità sulla mozione presentata dal gruppo comunista, con la quale si impegna il governo a garantire, durante la campagna elettorale, la libertà di espressione della RAI e della T.V., mettendole a disposizione, in modo eguale di tutti i partiti.

Primo oratore è stato il compagno INGRAO, primo parlamentare della mozione. Egli ha rilevato innanzitutto come questa questione che è stata posta in Parlamento altre volte — si ponga con particolare acutezza anche in rapporto al peso crescente della RAI e della televisione nella formazione dell'opinione pubblica. Infatti, di fronte a circa quattro milioni di telespettatori, i quotidiani vendono complessivamente in Italia, si hanno circa 12 milioni di ascoltatori della RAI ed esistono oltre mezzo milione di apparecchi della televisione (che hanno un enorme raggio di influenza) e in TV viene ascoltato da un pubblico di larghi strati di cittadini. La questione è ancor più delicata in quanto, mentre con i giornali il cittadino ha — almeno in parte — la possibilità di una scelta, ciò non avviene per quanto riguarda la radio e la televisione.

Il monopolio statale della RAI — il monopolio licenziario — può essere accettato soltanto avendo la garanzia della più assoluta imparzialità e obiettività. E questo patere è confortato dalla istituzione, a suo tempo, di una commissione parlamentare che, appunto, sulla radio, la legge istitutiva della RAI afferma il concetto della radio come mezzo di informazione pubblica. Ci riferiamo dunque — ha detto l'oratore — ad un preciso obbligo di legge. Ma oggi non esiste in legge, ma un monopolio statale, ma un monopolio governativo; anzi, nemmeno un monopolio governativo ma un monopolio del partito dominante: la DC.

« Consulenti per i discorsi » a mezzo milione al mese

Ingrao ha rifatto a questo punto la storia dell'arrembaggio d.c. alla direzione della RAI e della televisione. Il sempre più accentratore atteggiamento del governo di questi due organismi nelle mani del d.c. ha permesso la formazione di un « codice » della RAI che viola apertamente le leggi istitutive. Si nega ad esempio, la possibilità di rappresentare scene che possano turbare il costume o la moralità della polizia, ecc. Si capisce perciò come mai la radio e la televisione ignorino costantemente certi avvenimenti internazionali, ignorino le sparatorie della polizia italiana a Modena e a Messina e i fatti della vita politica di diversi viziati, smentite poi dai fatti.

L'arrembaggio democristiano alla RAI trasforma questo organismo in una specie di specchio che riproduce perfino il gioco delle corti democristiane in contrasto tra di loro. La nomina del dottor Franco Evangelisti nel consiglio di amministrazione della RAI ne è l'ultima riprova: Evangelisti non è stato certo nominato a quella carica per la sua speciale competenza. Invece, è stato nominato perché è l'uomo di fiducia del ministro Andreotti e segretario regionale della D.C. L'arrembaggio d.c. ha creato una situazione per cui all'interno della Rai sono stati creati dei « consulenti per i discorsi » dei dirigenti. Uno per i discorsi di strada, con stipendi che si aggirano intorno al mezzo milione al mese.

Dopo aver citato alcuni esempi di dirigenti della RAI che hanno accettato cariche in varie amministrazioni, Ingrao ha proseguito ricordando che si è ormai giunti a tal punto che la Rai non si limita a ignorare determinati avvenimenti, ma prende parte attiva e faziosa, con i suoi commentari ai fatti della vita politica italiana e internazionale.

La radio, per esempio, ha ignorato la lettera di Bertrand Russell a Khrushchev, ha ignorato la posizione dell'Istituto Unione contro le campagne dei missili, ha ignorato le dichiarazioni del ministro degli Esteri sovietici, fatte ad un gruppo di partigiani della pace italiana (dichiarazioni di cui hanno parlato, per il loro stesso interesse giornalistico, organi di stampa di tutto il mondo).

«mentre gli Stati Uniti si preparano a lanciare una decina di satelliti artificiali, l'URSS ha lanciato il suo», e raccolse poi tutta una serie di dichiarazioni tese a smuovere la polemica sul fatto che la D.C. è voluta per anni sviluppare e violentissimo attacco con la stampa di opinione che è stata o assorbita da queste stesse forze o distrutta. Solo noi comunisti, insieme con i compagni socialisti, abbiamo saputo resistere. Ingrao ha ricordato al proposito il caso della FIAT, quando i comunisti denunciavano i soprusi e la illegittimità contro i lavoratori comunisti, si rispondeva che non era vero. Oggi anche i socialisti, anche i liberali, devono ammettere che avevano ragione, anche essi sono restati colpiti dalla prepotenza padronale.

Ridicolo travisamento di fatti e opinioni

Oggi non ci si limita nemmeno più alle insinuazioni ma si è giunti all'aperta presa di posizione. Valga per tutti l'esempio del corrispondente da Venezia della RAI, Aldo Valentini, quale ha per sole scopi, quello di attaccare i socialisti; e lo ha con tale passione che spesso è stato ridicolo, come quando affermava che il ministro di Grazia, in Polonia, era lo stesso giorno, in un corrispondenza su un giornale, lo stesso Valentini comunicava una serie di « rivelazioni » su quel colloquio.

Citando l'annuario della RAI, Ingrao ha rilevato come tra i giornalisti che nel 1957 hanno commentato gli avvenimenti alla radio, non ce ne sia nessuno di sinistra; il che costituisce una palese violazione della legge istitutiva della RAI, vincolata dal testo costituzionale, anche nella parte dei programmi radiofonici, che dovrebbe essere dedicata alla « discussione ». Tipico di questo proposito il Convegno di Cinque, lo stesso annuario della RAI cita una settantina di nomi di personalità che nel corso del 1957 hanno partecipato a questo Convegno, e tra questi non esiste un solo comunista e ci sono soltanto due socialisti.

E' chiaro che questa linea di condotta porta ad un sempre più accentratore atteggiamento del governo di questi due organismi nelle mani del d.c. ha permesso la formazione di un « codice » della RAI che viola apertamente le leggi istitutive. Si nega ad esempio, la possibilità di rappresentare scene che possano turbare il costume o la moralità della polizia, ecc. Si capisce perciò come mai la radio e la televisione ignorino costantemente certi avvenimenti internazionali, ignorino le sparatorie della polizia italiana a Modena e a Messina e i fatti della vita politica di diversi viziati, smentite poi dai fatti.

Dopo aver ricordato alcuni esempi di dirigenti della RAI che hanno accettato cariche in varie amministrazioni, Ingrao ha proseguito ricordando che si è ormai giunti a tal punto che la Rai non si limita a ignorare determinati avvenimenti, ma prende parte attiva e faziosa, con i suoi commentari ai fatti della vita politica italiana e internazionale.

DOPO LE LETTERE AI VARI GIORNALI

Psicosi della paura per Diabolico a Torino

La morte (forse naturale) di un uomo subito collegata al « criminale fantasma »

(Dalla nostra redazione) TORINO. 13. — E' probabile una svolta decisiva nelle indagini sul delitto di via Fontana? Tutto lo sceriffo si suppone. Nella giornata di oggi, la polizia ha dimostrato di non rinunciare decisamente al tenore delle lettere che continuano a pervenire ad un giornale torinese e nelle quali si conferma che « Diabolico » confida una seconda volta, giovedì. Molte pattuglie sono state scagionate per la città, agenti in borghese hanno controllato, senza darvi a vedere, le zone di cui il fantasma Diabolico ha fatto cenno nelle sue missive. Quindi, tutto fa pensare che l'arresto di Aldo Cugini non venga ritenuto dalla polizia come atto di suggestione al misterioso caso di via Fontana.

Ma strano che nulla sia emerso dalla par decisa deposizione dei due giovani, intracciati dai nostri cronisti, i quali, peraltro, avevano avuto verso fine di notte fra il 14 e il 15 febbraio scorso, quella grazia di donna « Auro », autrice del delitto. Forse la polizia non ha abbandonato l'esistenza di quella voce partirebbe per giungere alla identificazione dell'assassino o di un suo complice. E' forse il lungo colloquio avuto oggi dal questore con il consigliere istruttore dott. Lombardi che dirige le indagini, ha avuto proprio questo tenore.

Falso o vero che sia il personaggio di Diabolico, la città ha comunque subito fornito un nuovo elemento di indagine. Fra questi, il lancio del nome satellite artificiale sovietico (la RAI dette l'annuncio di un satellite lanciato da

alle ragazze, ma anche al cervello della gente. Un discorso sulla libertà, oggi, si fa appunto su questi temi, che sono tanto più acuti in quanto si dibattono mentre la parte del padronato e dei monopoli, all'indietro della D.C. è voluta per anni sviluppare e violentissimo attacco con la stampa di opinione che è stata o assorbita da queste stesse forze o distrutta. Solo noi comunisti, insieme con i compagni socialisti, abbiamo saputo resistere.

Ingrao ha ricordato al proposito il caso della FIAT, quando i comunisti denunciavano i soprusi e la illegittimità contro i lavoratori comunisti, si rispondeva che non era vero. Oggi anche i socialisti, anche i liberali, devono ammettere che avevano ragione, anche essi sono restati colpiti dalla prepotenza padronale.

Anche questa della RAI è una questione che investe gli interessi di tutti, della stessa democrazia. Oggi siamo per andare alle elezioni

DUE SEDUTE A PALAZZO MADAMA CARATTERIZZATE DA VIVACI INCIDENTI

clericali hanno affossato al Senato le leggi istitutive delle province di Isernia e Oristano

Approvato dalla maggioranza un o.d.g. dei senatori d.c. preclusivo dell'esame dei provvedimenti. Il senatore Monni colto da male in aula - Votata la legge sul Consiglio superiore della magistratura

Portando a compimento la manovra da tempo preordinata, i clericali ed i loro alleati della destra hanno affossato ieri sera al Senato il termine di due vivaci sedute, le leggi istitutive delle nuove province, approvando il progetto di legge per la istituzione della nuova provincia di Isernia e Oristano. Il progetto di legge per la istituzione della nuova provincia di Isernia e Oristano, presentato dal sen. PEGIBILLE (dc), seguito da SILBILLE (dc), i due parlamentari clericali non hanno voluto prendere una posizione decisa e precisa sulla istituzione di nuove province, affermando addirittura che alla base delle richieste di decentramento non c'è altro che una speculazione elettorale. Terminato il discorso di Sibille, il presidente ha annunciato che era stata presentata dal sen. Liberali e Battaglia la richiesta di chiusura della discussione generale.

E' stato a questo punto che si è verificato il primo degli incidenti che hanno punteggiato il resto della seduta. Il sen. MONNI (d.c.) si è alzato chiedendo al presidente il diritto di parlare al di fuori dei tempi oratori che hanno la facoltà di chiedere il rinvio della discussione, di prendere la parola, uno a favore e uno contro, sulla richiesta della chiusura della discussione.

MOLE - Non è possibile accogliere la richiesta del sen. Monni.

MONNI. — Questa non è un'assemblea democratica. Mi dimetto! Mentre il senatore d.c. con una pesante cartella sotto il braccio si avviava verso la porta d'uscita, è stato colto da un leggero male. Pronatamente soccorso da alcuni senatori, Monni è stato portato fuori dall'aula dove è ricoverato, ristabilito, dopo una decina di minuti.

Dopo uno scambio di battute fra il presidente e il sen. SERENI (pci) sull'interpretazione del regolamento, ha preso la parola il ministro degli Interni on. TAMBRONI.

Messa ai voti, la richiesta di sospendere la discussione generale è stata approvata. Il dibattito sulle nuove province veniva ripreso alle ore 19.30 dopo che il Senato aveva approvato la legge sul Consiglio superiore del Tribunale. Presente al banco del governo il presidente del Consiglio Zoli, il ministro dell'Interno Tambroni e alcuni sottosegretari, sono stati posti in discussione cinque ordini del giorno. Da essi traspariva ancora una volta l'ambiguo atteggiamento assunto dai clericali.

Esiste, è vero, una commissione parlamentare di vigilanza, ma tutti sanno come essa sia stata sempre spogliata delle sue facoltà. Proprio per questo — ha detto Ingrao — noi elichiammo alla legge istitutiva della RAI e della T.V. perché il governo assicuri l'imparzialità di questo organismo, perché, specie in periodo elettorale, sia permesso a tutti i partiti di disporre in egual misura di queste fonti di informazione.

A queste nostre richieste non possono esserci obiezioni politiche da parte di chi ama la democrazia, né obiezioni tecniche. E' per questo che noi abbiamo presentato una mozione, la più semplice possibile, perché possa essere votata da tutti i parlamentari. In questo modo i deputati italiani dovranno prima di scendere nelle piazze per la campagna elettorale, che essi intendono condurre nel rispetto dei diritti di tutti (Applausi a sinistra, molte congratulazioni).

La Rai non può essere al servizio del partito dominante.

VERCELLI. 13. — Un impiegato postale ha tentato oggi di appropriarsi di sette milioni di lire in contanti, destinate al pagamento delle pensioni dell'INPS, mascherando in delittuosa operazione con un rapimento ad opera di banditi (falsi naturalmente) seguita da rapina rapina. Ma la simulazione ha retto alla sagacia dei funzionari di polizia chiamati a condurre le indagini, poco più di 12 ore. Stasera alle 23.45, il disonesto impiegato è crollato ed ha confessato di avere rubato un pacchetto di lire con l'aiuto di due amici. I valori sottratti in mano a un complicе non sono stati ancora recuperati.

Autore della simulazione è un giovane, il 24enne Luigi Turco, impiegato postale a Vigliano Biellese. Dopo il 10, uscente dalla locale Cassa di Risparmio, egli venne affrontato da due giovani che si trovavano a bordo di una « 1400 » parcheggiata nei pressi. I quali lo invitavano a salire sulla macchina che subito dopo partiva a tutta velocità.

Il Turco, impiegato dell'ufficio postale di Vigliano Biellese, si era recato questa mattina alla agenzia locale della Cassa di Risparmio per prelevare sette milioni di lire in denaro liquido, che dovevano servire per il pagamento delle pensioni INPS.

La banca è situata sulla strada che attraversa il paese, a circa un chilometro dall'ufficio postale, e l'impiegato vi era recato in bicicletta. Alle 10.20, effettuato il prelievo, il giovane è uscito dalla Cassa di Risparmio, prendendo la bicicletta che aveva lasciato appoggiata contro un'auto « 1400 » color amaranto. Soltanto il commerciante Giovanni Dotoli di 21 anni, che percorreva quella via con la sua automobile, ha osservato la scena, senza però darvi inizialmente troppo peso. Egli ha visto che il Turco, approfittando da un individuo che era al volante della « 1400 », ha abbandonato dopo un attimo di esitazione la bicicletta e sebbene con evidente riluttanza è salito sulla macchina partita a tutta velocità.

Largo schieramento di polizia a Isernia

ISERNIA. 13. — Isernia è presidiata da un ingentissimo schieramento di P. S. e di carabinieri. Per allargare le forze di polizia fatte affluire nella città, sono stati requisiti tutti gli edifici pubblici.

Violsina è l'attesa tra la popolazione per le elezioni

che saranno prese a Roma.

La velocità ripensando successivamente al comportamento dell'impiegato postale, che fra l'altro aveva lasciato la bicicletta abbandonata a terra. Il Botta si è recato dai carabinieri a dare l'allarme.

Fratanto il Turco — secondo quanto è dichiarato — sembra portato dai rapinatori ad una trentina di chilometri da Vigliano, in una località semideserta tra Costato e Masserano, e qui abbandonato dai banditi, dopo che questi si erano appropriati della borsa in cui erano contenuti i sette milioni. I banditi erano due: quello di nome Botta aveva i capelli neri e baci, mentre l'altro, che sedeva sul sedile posteriore dell'auto, il Turco non sapeva fornire le caratteristiche somatiche.

L'impiegato postale, appena rimasto solo, ha fermato uno sceriffo che passava e si è fatto accompagnare a Vigliano, dove è giunto circa mezz'ora dopo la rapina. Egli è stato immediatamente interrogato dal capitano dei carabinieri Bruziches, comandante la compagnia di Biella che sta svolgendo le indagini, rimanendo a disposizione. Il racconto è stato difatti molto incisivo, e ha convinto gli investigatori, i quali lo interrogavano per ore ed ore, fino a quando, questa notte non ha confessato.

Il monte premi della Lotteria di Agrano

Il « Gran Premio Lotteria », che si disputa all'istituto di Agrano il 13 aprile, chiuderà le iscrizioni il 22 marzo. Oltre al primo premio di 100 milioni, saranno distribuiti premi secondari di importo complessivo di alcune decine di milioni.

Depositata l'inchiesta sui bimbi di Alberobello

BAI. 13. — I periti nominati dalla Procura della Repubblica di Bari — prof. Adami, direttore dell'Istituto di medicina legale, prof. L'appa-Barbante, auto del prof. Adami, prof. Trambusti, direttore della clinica pediatrica, prof. Favio direttore dell'Istituto di microbiologia, prof. Fiorenzani direttore dell'Istituto di anatomia patologica, tutti dell'università di Bari — hanno concluso il loro lavoro ed hanno depositato la perizia presso l'autorità giudiziaria.

L'Università di Roma - Dichiarazione dell'UNURI

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che non altera il sistema attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

E' certo ormai che la VI Commissione della Camera in questa materia l'opera, aggiungendo la propria approvazione a quella del Senato. La legge potrà così entrare in vigore, subito dopo la firma del Capo dello Stato.

Una dichiarazione di Donini

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che non altera il sistema attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che non altera il sistema attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che non altera il sistema attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che non altera il sistema attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che non altera il sistema attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che non altera il sistema attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che non altera il sistema attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

Un affresco del '300 rinvenuto a Bergamo

BERGAMO. 13. — Un prezioso affresco del '300 è stato scoperto durante i lavori di restauro alla Basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo.

Domenica assemblea delle donne per la pace

Si terrà a Vicenza sotto l'egida dell'UDI. Le altre manifestazioni per l'8 marzo.

Domenica a Vicenza, per iniziativa dell'Unione Donne Italiane, si terrà una grande assemblea nazionale delle donne per la pace, a cui parteciperanno delegazioni dalle varie provincie del Veneto (dove è di casa) e da altre Regioni d'Italia, tra cui le Puglie, l'Emilia, la Toscana.

Un affresco del '300 rinvenuto a Bergamo

BERGAMO. 13. — Un prezioso affresco del '300 è stato scoperto durante i lavori di restauro alla Basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo.

Domenica assemblea delle donne per la pace

Si terrà a Vicenza sotto l'egida dell'UDI. Le altre manifestazioni per l'8 marzo.

Domenica a Vicenza, per iniziativa dell'Unione Donne Italiane, si terrà una grande assemblea nazionale delle donne per la pace, a cui parteciperanno delegazioni dalle varie provincie del Veneto (dove è di casa) e da altre Regioni d'Italia, tra cui le Puglie, l'Emilia, la Toscana.

Un affresco del '300 rinvenuto a Bergamo. Bergamo. 13. — Un prezioso affresco del '300 è stato scoperto durante i lavori di restauro alla Basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo.